

PROCEDE LA DISMISSIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELL'IRSAP

Continuano le vendite

Cedute aree a Caltanissetta ma anche a Messina. I lotti serviranno ad ampliare attività di imprese già esistenti. L'istituto ha messo sul mercato 264 beni delle ex Asi per un totale di 1,7 milioni di metri quadrati

DI ELISABETTA RAFFA

Dopo Caltanissetta anche Messina. Prosegue la vendita di lotti e terreni degli ex Consorzi Asi. Il lotto, che ricade nell'area industriale di Milazzo a San Pier Niceto, è stato ceduto all'azienda agrumicola Simone Gatto. Ha un'estensione di 5.200 metri quadri ed è stato acquistato al prezzo di 22 euro al metro quadro, per un totale di 139.568 euro. «Con l'impegno operoso del personale dell'Irsap si sono accelerate le procedure di vendita di terreni e opifici di proprietà», ha detto il vicedirettore dell'Irsap la struttura nata sulle ceneri degli ex Consorzi Area Sviluppo Industriale, Carmelo Viavattene, che è anche il commissario ad acta per la vendita del patrimonio regionale delle ex Asi in liquidazione. «Le somme incassate consentiranno di risanare i debiti non onorati nel tempo da parte dei Consorzi e dei loro soci». Soddisfazione anche dal commissario Irsap Sicilia Mariagrazia Brandara, che puntualizza: «Quella di un ampliamento aziendale rappresenta una buona notizia per le attività produttive di Messina come per tutta l'economia in Sicilia, in un'area in cui sarà presto avviato un progetto di qualificazione e messa in sicurezza che la renderà ancora più appetibile e vivibile. E lo è ancora di più se favorire l'ampliamento vuol dire anche vendere i beni immobili e i lotti delle ex Asi in liquidazione.

Raggiunto, dunque, un doppio obiettivo che fa parte degli obiettivi dell'Irsap e che è la strada giusta su cui continuare a camminare».

La vendita effettuata a Caltanissetta il mese scorso, invece, ha riguardato un terreno nell'area industriale del capoluogo nisseno a San Cataldo Scalo. L'area, estesa per 2.300 metri quadri, è stata acquistata da un'azienda che si occupa di recupero e trattamento reflui per un importo di 33.672 euro, con un costo al metro quadro di 12 euro più Iva, prezzo fissato da un decreto dell'assessore regionale all'Industria nel 2009. Il patrimonio dell'Irsap in tutta la Sicilia comprende ben 264 immobili fra capannoni, rustici industriali, terreni, edifici e centri polifunzionali nelle 11 zone industriali. Complessivamente ci sono 33 agglomerati attivi, per un totale di un milione 750 mila metri quadri di terreni, per un valore stimato in 500 milioni di euro. Le aree industriali ex Asi hanno un'estensione di 11.597 ettari, 7.617 dei quali destinati a insediamenti produttivi al momento già occupati da 2.200 imprese. Sui restanti 3.980 ettari sono invece sistemate le infrastrutture comuni, per lo più quelle viarie, e le aree occupate dai Centri Servizio, vale a dire uffici nei quali l'Irsap fornisce servizi alle aziende anche nelle sedi distaccate. L'ex Asi di Palermo comprende 8 agglomerati con l'area di Brancaccio, Carini, Lercara Friddi e Termini Imerese. Quella di Agrigento 3, con Favara, Aragona, Casteltermini e Ravanusa, quella di Gela ne ha 3, quella di Caltanissetta 4, com-

preso San Cataldo. L'ex Asi di Siracusa ha gli agglomerati di Priolo-Melilli, Priolo Gargallo, Augusta e Lentini, Ragusa ne ha 5 e comprende Ragusa e Modica Pozzallo, Trapani ne ha 3, Enna ha il Dittaino, Messina ne ha 7, nei quali sono inclusi anche Milazzo e San Piero Patti. Infine, Caltagirone ha 7 agglomerati (tra questi anche Santamaria Poggiarelli) e Catania 3: oltre a quello omologo anche Belpasso e Scordia.

Per quanto riguarda lo stabilimento della Simone Gatto a San Pier Niceto, che esiste dal 1988, l'azienda è impegnata nella trasformazione di agrumi e al momento si estende su una superficie di 57 mila metri quadri, 11.500 dei quali sono destinati a gli uffici e alle attività di lavorazione e servizi. La media degli addetti è di 40, che arrivano a 60 nei momenti di maggiore produttività, quando si arrivano a trasformare 50 tonnellate di frutta l'ora. Il terreno appena acquistato sarà utilizzato per l'ampliamento dell'azienda, che iniziò commerciando derivati agrumari e che nel tempo è diventata una vera e propria realtà industriale. Negli anni Sessanta, da piccola impresa di trasformazione a Barcellona Pozzo di Gotto, sempre in provincia di Messina, dove l'estrazione delle essenze era ancora effettuata manualmente con il metodo della spugna, si arriva al decennio successivo all'impianto di Galati Marina, dotato di macchinari più moderni. Poi, nel 1988 il trasferimento nella zona industriale di San Pier Niceto e la conquista di un mercato sempre più ampio. (riproduzione riservata)